



**Il Messia**, osserva Enrico Mazza, esce dal sepolcro nella piena materialità: chiede da mangiare e di essere toccato. Eppure all'inizio non viene riconosciuto

# Gesù sotto altra forma

## L'enigma del risorto

di MARCO RIZZI

**N**el XXII libro della *Città di Dio*, Agostino tratta della resurrezione dei corpi e si interroga sulla forma che essi assumeranno, per concludere che ciascuno risorgerà nell'aspetto che aveva (o avrebbe avuto, nel caso fossero intervenute menomazioni) all'incirca a trent'anni, l'età di Cristo, il primogenito dei risorti secondo Paolo (*Colossesi* 1,18), al momento della morte. Le dimensioni, invece, risulteranno un po' maggiori, dato che Dio, come un artigiano che riplasma l'argilla di un vaso, riunirà nei corpi tutti gli elementi dispersi nel corso del tempo, dalle unghie ai capelli, dando ad essi una perfezione e un equilibrio che sulla terra non avevano appieno (Agostino, da fine psicologo quale era, si sente in dovere di assicurare al riguardo magri e grassi, che finalmente si sentiranno in forma).



Si tratta di una visione estremamente fisicista, che ha condizionato la teologia e l'immaginario del cristianesimo occidentale sino a oggi. C'è da domandarsi quanto essa corrisponda alla fede delle prime generazioni cristiane e alla percezione del corpo risorto di Cristo, così come testimoniata dalla letteratura neotestamentaria. Il volume *Era ir-riconoscibile* (Edb) di Enrico Mazza, sacerdote e a lungo docente all'Uni-

versità **Cattolica** di Milano, è una preziosa guida per tentare una risposta. Egli prende le mosse da quella che viene considerata la più antica formula di fede cristiana, riportata da Paolo nella *Prima lettera ai Corinzi*, 15,3-5: «Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture e si fece vedere a Cefa e poi ai Dodici». Paolo aggiunge un elenco di altri testimoni del Gesù risorto, che si conclude con il suo nome, a cui Cristo si è reso visibile «come a un aborto».

Nei racconti evangelici del «rendersi visibile» di Gesù, si accompagna però un elemento del tutto contraddittorio: egli viene visto sotto un aspetto pienamente umano, e dunque corporeo, ma non viene riconosciuto, almeno in un primo momento. Il racconto più antico di questo genere è conservato nel Vangelo di Marco, 16, 12-13: «Dopo questo, si fece vedere in altra forma a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna». Il celebre episodio dei discepoli di Emmaus costituisce uno sviluppo di questo primo racconto; anche nel loro caso, Gesù appare in una forma corporea, che scompare al momento del riconoscimento. All'origine, dunque, la fede nel Cristo risorto si fonda sulla visibilità del suo corpo, accompagnata però dalla difficoltà a riconoscerlo, perché «in altra forma».

Nella ricostruzione di Mazza i racconti del sepolcro vuoto con gli angeli che annunciano la resurrezione di Gesù costituiscono uno sviluppo

successivo, per superare la contraddizione presente nel credo originario. Tuttavia, anche nel più tardo racconto di Giovanni, ritorna il tema del mancato riconoscimento: la Maddalena, dopo aver ricevuto dagli angeli l'annuncio della resurrezione, si volge e scambia Gesù per il custode del giardino; anche qui il risorto le appare «in altra forma». Solo quando ne ode la voce, lo riconosce, così come Paolo comprende chi gli si è manifestato sotto forma di luce abbagliante sulla via di Damasco ascoltandone la voce.

Il riemergere costante, in tutti i racconti, della contraddizione tra la visione del Cristo risorto e il suo mancato riconoscimento depone a favore dell'autenticità storica del credo originario, giacché, se non fosse questo il caso, la contraddizione sarebbe stata eliminata dalle rielaborazioni successive. Nella testimonianza e nella fede delle prime comunità cristiane, quindi, il Cristo risorto si è reso visibile in un corpo umano a tutti gli effetti (come sottolineano ad esempio le richieste che egli fa di mangiare o di essere toccato), però «in altra forma» rispetto alla figura che Gesù aveva nella condizione precedente. Paolo, sintetizzando tutti questi elementi, parla di un «corpo spirituale», senza aggiungere altro, se non che anche i defunti saranno a immagine di Cristo: «E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste», che è il corpo del Cristo risorto (*Prima Lettera ai Corinzi*, 15,49).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

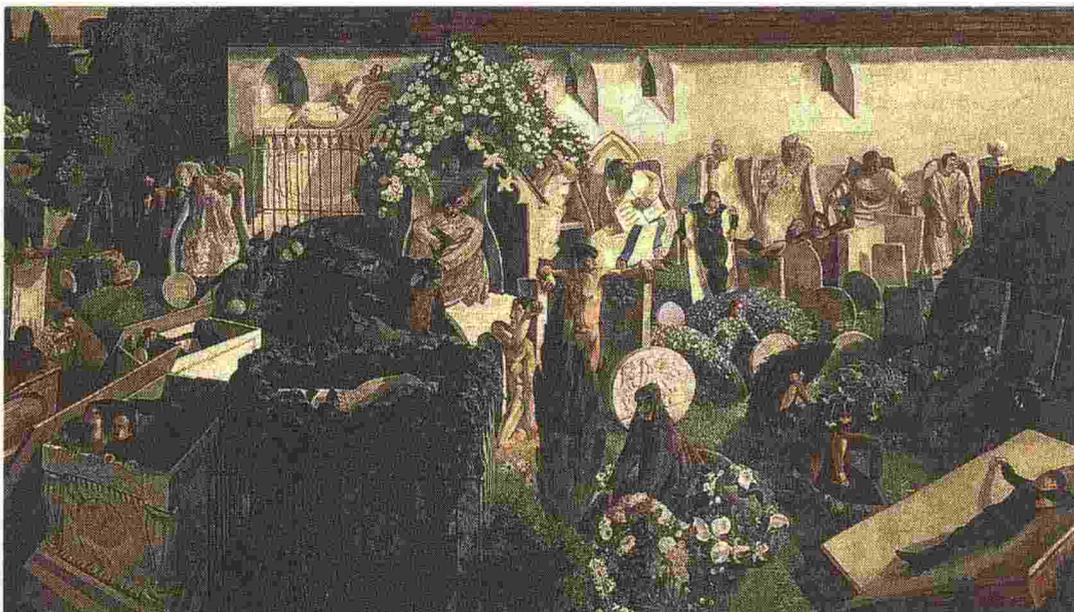


i



**ENRICO MAZZA**  
**Era irrimediabilmente.**  
**Il caso di Gesù risorto**  
EDB  
Pagine 176, € 19

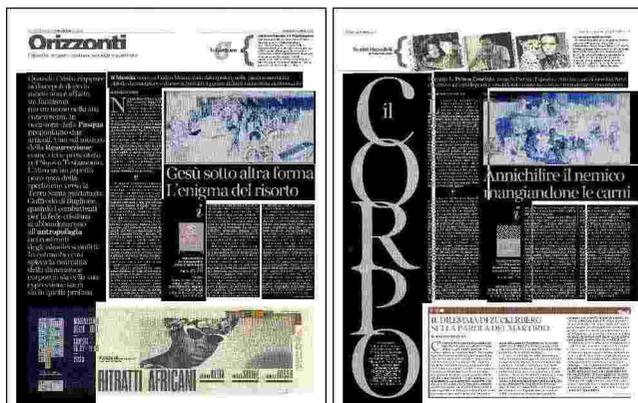
**L'autore**  
Nato nel 1940 a Parma, ordinato prete nel 1965, Enrico Mazza ha insegnato Storia della liturgia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano



# il CORBO

Quando Cristo riappare ai discepoli dopo la morte non è affatto un fantasma, ma un uomo nella sua concretezza. In occasione della **Pasqua** proponiamo due articoli. Uno sul mistero della **Resurrezione** come viene presentato nel Nuovo Testamento. L'altro su un aspetto poco noto della spedizione verso la Terra Santa guidata da Goffredo di Buglione, quando i combattenti per la fede cristiana si abbandonarono all'**antropofagia** nei confronti degli islamici sconfitti. In entrambi i casi spicca la centralità della dimensione corporea, sia nella sua espressione sacra sia in quella profana

**Le immagini**  
In alto a destra: Francesco Hayez (Venezia, 1791- Milano, 1882). La sete dei primi Crociati sotto Gerusalemme (1833-1849, olio su tela), Torino, Museo Reali. In alto a sinistra: Sir Stanley Spencer (Cookham, Regno Unito, 1891-1959), The Resurrection, Cookham (1924-1927, olio su tela, particolare), Londra, Tate



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071084